

Firenze ex Refettorio di Santa Maria Novella 13 aprile - 26 maggio 2019

Leonardo Ricci 100

Scrittura, pittura e architettura: 100 note a margine dell'*Anonimo del XX secolo*

«In Paolo [...] non il subcosciente ma il razionale, partendo da cognizioni scientifiche, si trasfigura in un mondo astratto e fantastico, e trae dall'accidentale e dal mutevole della realtà l'eterno e il perfetto [...]»¹

«Prospettiva vuol dire l'uomo diventato centro delle cose, l'uomo misura del mondo, l'uomo che tenta la propria libertà [...]»²

Ricomporre e raccontare la vita e l'opera di Leonardo Ricci ha posto profondi interrogativi di metodo, data la sua figura contraddistinta da molteplici sfumature. Condizione indagata costantemente nella sua opera in un dialogo senza sosta che ha fatto proprio ogni *medium*: dalla pesantezza della pietra alla leggerezza della parola scritta. Da qui la volontà di tradurre tutto ciò in una configurazione spaziale: in una *promenade/manifesto*, *l'Anonimo del XX Secolo*.

L'analogia quindi, esattamente come figura retorica, diviene strumento opportuno a raccontare un'opera sostanzialmente eterogenea, incoerente, aleatoria, poliedrica. I frammenti non combaciano tra loro e il progetto espositivo sosta proprio sul contorno irregolare fra l'uno e l'altro: colleziona invece di catalogare; esemplifica e indaga il processo logico-creativo di Ricci senza cercare di emularne il personalissimo linguaggio formale, senza volerne mimare le sembianze [...].

L'opera traccia per note un racconto fatto di continui rimandi a testi altri; espone gli oggetti non tanto in ossequio ad essi ma piuttosto per indagarne le loro relazioni.

Come dopo un naufragio, il progetto si propone quale riva su cui i detriti della vita artistica e professionale dell'architetto possano insediarsi: la risultante è il piano verticale che attraversa in profondità l'aula del Refettorio di Santa Maria Novella.

«In Paolo [...] it is not the subconscious but the rational, based on scientific notions, which is transfigured into an abstract and fantastic world, and derives from the fortuitous and changing in reality the eternal and the perfect [...]»¹

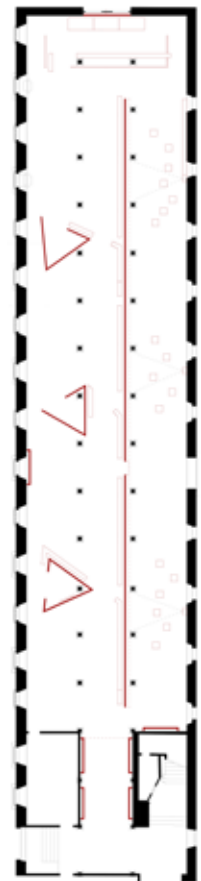
«Perspective means man as the center of things, man as measure of the world, man who attempts to grasp his own freedom [...]»²

To recreate and narrate the life and works of Leonardo Ricci presented deep questions regarding method, given the fact that his figure was characterised by many nuances. This is a condition that was constantly inquired upon in his work, in a never-ending dialogue which made every *medium* his own: from the heaviness of stone to the lightness of the written word. From this derived the wish to translate everything into a spatial configuration: into a *promenade/manifesto*, the *Anonimo del XX Secolo*.

Analogy, therefore, exactly as a rhetorical figure, becomes the appropriate tool for narrating an essentially heterogeneous work, incoherent, random and versatile. The fragments do not fit and the project for their exhibition stops precisely at the irregular contour between them: it collects rather than catalogue; exemplifies and investigates Ricci's logical-creative process without attempting to emulate his very personal formal language, without trying to mimic its features [...].

The work traces through the notes a narrative made of continuous references to other texts; it exhibits objects not in deference to them, but rather to inquire into their relationships.

As after a shipwreck, the project is proposed as a shore on which the debris of the artistic and professional life of the architect can come to rest: the result is the vertical plane that crosses in depth the hall of the Refectory of Santa Maria Novella.



Mostra a cura di Maria Clara Ghia, Clementina Ricci, Ugo Dattilo
Progetto allestimento Eutropia Architettura
Progetto grafico allestimento didacommunicationlab, DiDA Università degli Studi di Firenze

p. 167

La navata dell'ex Refettorio con i disegni originali di Leonardo Ricci

foto Jacopo Carli

Quadri appoggiati a terra nella casa/studio di Leonardo Ricci a Monterinaldi

foto Alessandro Guidi

Pianta allestimento

p. 168-169

Piano verticale inclinato con i disegni originali di Leonardo Ricci

foto Jacopo Carli

p. 171

La porta passatoia sul chiostro grande

foto Jacopo Carli





Solco in pianta, vien rivelando in sezione la sua possibilità di lettura laddove la superficie, semplicemente appoggiata alla sequenza dei pilastri neogotici, instaura un dialogo con il luogo e la sua storia.

La parete inclinata è tesa in cerca dell'orizzonte oltre le mura del refettorio: si fa eco della drammatica prospettiva dipinta da Paolo Uccello nel *Diluvio e Recessione delle acque*; ne mutua la volontà di astrazione nella sua duplice natura di supporto impenetrabile e contenitore di complessità.

In un modo ulteriormente analogo, ricorda e ripropone la consuetudine di Leonardo Ricci di adagiare alle pareti della casa-studio le sue opere pittoriche, quali oggetti di costante riflessione: pronte ad essere nuovamente interrogate, ma mai finite.

I disegni, le tele, i progetti, gli scritti e le fotografie tracciano, su questo lungo piano inclinato, il perimetro di una costellazione del pensiero: raccontano l'opera dell'architetto toscano addensandosi in sezioni che, per affinità, ricalcano l'indice dell'*Anonimo del XX secolo*.

Dei sedici capitoli che compongono l'intero libro, tre impongono una deviazione che introduce un evidente cambio di registro. Ecco quindi i prismi di pianta triangolare che instaurano relazioni mutevoli con lo spazio circostante, custodendo ulteriori rapporti e offrendo una possibilità di intima fruizione del materiale.

Al termine della navata centrale, la doppia partizione del refettorio operata da questo immaginario arenile, si addentra nell'area dedicata alla casa-studio dell'architetto e all'esperienza progettuale di Monterinaldi. Sezione necessaria e imprescindibile, postposta per poter cogliere luci ed ombre della matericità delle cose, solamente dopo aver metabolizzato pensiero e opera.

Il cosiddetto *b-side*, da ultimo, dichiara il carattere di "testamento" col concluderne il percorso senza tuttavia rappresentarne la fine. Esattamente secondo le parole dello stesso Ricci: «Se il libro fosse riuscito potrebbe ognuno, dopo averlo letto, aggiungere capitoli e continuarlo. Continuarlo a suo modo. Perché tale vorrebbe essere il mio libro. Un libro "aperto" a tutti che tutti potrebbero continuare a scrivere»³.

Luca Barontini

¹ M. Salmi, *Paolo Uccello, Andrea del Castagno, Domenico Veneziano*, Hoepli, Milano 1938.

² L. Ricci, *Sensazione degli oggetti*, in Id., *Anonimo del XX Secolo*, Il Saggiatore Firenze, 1965.

³ L. Ricci, *Testamento*, in *Anonimo del XX Secolo*, cit.

The plan reveals in the section the possibilities for its interpretation where the surface, simply placed upon the sequence of neo-Gothic pillars, establishes a dialogue with the place and its history.

The inclined wall tends toward the horizon beyond the walls of the refectory: it echoes the dramatic perspective painted by Paolo Uccello in his *Diluvio e Recessione delle acque*; it transforms the wish for abstraction in its double nature as impenetrable support and container of complexities.

In a similar way it recalls and proposes once again Leonardo Ricci's habit to place his paintings on the walls of his home-studio, as objects for constant reflection: ready to be interrogated, yet never completed.

The drawings, canvases, designs, writings and photographs trace, on this long inclined plane, the perimeter of constellation of thought: they narrate the work of the Tuscan architect, becoming denser in sections which, as a result of affinities, follow the index of the *Anonimo del XX secolo*.

From the sixteen chapters of the book, three mark a deviation that introduces an evident change in register. Thus the triangular prisms that establish changing relationships with the surrounding space, safeguarding subsequent links and offering the possibility of an intimate usage of the material.

At the end of the central nave, the double partition of the refectory operated by this imaginary sandy shore, enters into the area devoted to the home-studio of the architect and to the project and experience of Monterinaldi. This is a necessary and essential section, proposed for grasping lights and shadows of the material aspect of things, only after having metabolised thoughts and works.

Finally, the so-called *b-side*, declares its nature as "testament", concluding the visit without, however, determining its end. In the words of Ricci himself: «If the book were successful each of us could, after having read it, add chapters and continue it. Continue it in one's own way. Because that is how I intended my book to be. A book that is "open" to all, for all to continue writing»³.

Luca Barontini

Translation by Luis Gatt

¹ M. Salmi, *Paolo Uccello, Andrea del Castagno, Domenico Veneziano*, Hoepli, Milano 1938.

² L. Ricci, *Sensazione degli oggetti*, in Id., *Anonimo del XX Secolo*, Il Saggiatore Firenze, 1965.

³ L. Ricci, *Testamento*, in *Anonimo del XX Secolo*, cit.

